

INSTABILI SIMMETRIE

Per l'uomo religioso, lo spazio non è omogeneo; presenta delle rotture delle fratture: vi sono porzioni di spazio qualitativamente diverse dalle altre.

M. Eliade, *Le sacre et le profane*, Paris 1965

...le proposizioni scientifiche si riferiscono solo alla proprietà di struttura...parlano di pure forme senza dire che cosa sono i membri e le relazioni di tali forme. Le forme sono le strutture permanenti dei fenomeni....

R. Carnap *I fondamenti logici dell'unità della scienza*, Roma, 1958

Cosa si può dire di un'opera d'arte che non possa anche essere vista? I tagli a nord e a sud servono soltanto a implicare, o suggerire, l'esistenza di un volume. Qualsiasi loro eventuale qualità scultorea potrebbe comunque essere puramente accidentale.

E. Joosten e Z. Felix, *Michel Heizer*, Essen, Museum Folkwang
Otterlo, Rijksmuseum Kröller-Müller, 1979

Nelle *strutture*¹ di Franco Rinzivillo si coagula come strumento demiurgico, rivelando una intrinseca eloquenza, l'accezione contemporanea del *segno liminare*, che non si identifica come "oggetto" effimero, ma "simbolo" di una proiezione ideale di forze interne contrastanti.

1)La struttura è (...) un simulacro dell'oggetto, è l'intelletto aggiunto all'oggetto" (R. Barthes, *Saggi Critici*, Einaudi, Torino, 1966).

Quindi la struttura è da intendere come insieme di elementi in cui siano definite certe connessioni, pertanto essa "non si riferisce alla realtà empirica, ma ad i modelli costruiti in base ad essa... i modelli sono strutture consapevoli che rivelano e chiariscono le strutture inconscie" (Lèvi - Strauss, *Anthropologie structurale*, Paris, 1958)

Le opere, "incisive", nell'amalgamare i risultati di una ricerca² carica di angosce e contraddizioni, divengono testimonianza reale dei tanti modi di attraversare il *confine*, "immagine proiettata" in uno spazio *dilatato*: spazio dell'immaginazione, carico di una intensa sospensione temporale e capace di frantumare lo spazio dell'azione, in una continua sollecitazione a visitare i vuoti della visione.

Franco cerca "di secernere i principi di una visualità non legata all'immagine lussureggiante e narcisistica del sé e della propria identità individuale e privata" astraendosi e liberandosi "dalla riflessione sull'occhio interiore", ricercando estenuamente "un rigore e una forma di purificazione indispensabili attraverso cui recuperare un'incisività di analisi e di interpretazione del mondo."³

In sintonia con il mondo delle cose concrete in un reale collegamento tra spiritualità del pensiero e creazione visiva, con potenza disgregante e impulso poetico, le opere ri-flettono il carattere del "segno strutturale": l'impressione del solco - "segno enucleante".

Come in uno scavo archeologico, in un alveo di riflessione solitaria e mistica, emergono caratteri primordiali, filtrati da una lettura di codici formali e spaziali che irrompono drammaticamente nella recezione del sostrato sensibile degli elementi primari e minimi che informano "l'universo": le "espressioni" si trasformano in emblema di un'intensa forza trascinatrice.

Leggo cifre segniche, subliminali, attraverso le quali è stata enucleata la forma.

E' una comunicazione "mistica" tra materia e gesto, uno sguardo mentale che costringe a costruire classi di "soluzioni" che possiamo solo pensare, "oggetti" che non cadono sotto le forme della turbolenza generatrice di spazio e tempo".

2) ...un "viaggio" per capire anche attraverso gli *ansimi della materia* che cosa regola la nostra *transitorietà*, indagando da un punto di vista organico, esistenziale e non scientifico la sempre più continua impossibilità di riconoscere spazialità stabili o liminalmente definite. E' stato messo in crisi il concetto di *limite* e con esso quel senso di appartenenza che molte delle volte coincide con l'identità: "non c'è forma, non c'è individualità e non c'è nemmeno una reale esistenza, perché risucchiata nell'informe e nell'indistinto" (C. Magris, *Considerazioni di frontiera*, in *Utopia e disincanto*, Garzanti, Milano, 1999)

LIMES, limite tra "campi", rappresenta una *structured synthesis*, una sintesi strutturata/strutturante di uno "spazio in movimento", quello contemporaneo, altamente simbolico e produttore di molteplici relazioni: capace di creare formalizzazioni dalla ragionata sedimentazione.

Un approfondimento allargato sulle continue sollecitazioni provenienti da un inesorabile sistema di comunicazione di rete diversificato, complesso e capace di trovare linguaggi adeguati all'affollamento delle esperienze che tendono a moltiplicare i punti di vista.

La pratica sperimentale del progetto consiste nel cercare di formulare un reale scambio tra tre momenti: spazio - alterità - memoria e reinterpretare le drammatiche relazioni con vecchi e nuovi confini.

La necessaria ricostruzione di un contesto teorico, insieme alle fasi di ricerca e creazione non sono stati mai segmenti assemblati artificialmente, ma il lavoro di studio si è progressivamente evoluto con tappe e modalità che hanno messo in luce scambi ma soprattutto molti aspetti critici.

Il ritornare a creare, definendo esperienze lontane dagli usuali meccanismi della comunicazione artistica, abbandonando ogni forma di decorativismo, hanno spinto a verificare l'*efficacia perimetrale* di una *fisionomia essenziale* la cui immissione in un "vuoto estatico" cerca di materializzare "cavità" interiori.

E' una continua ed estenuante integrazione di opposti, in cui i campi-superficie, tendono ad omologarsi progressivamente allo spazio della mente.

Così il limite cromatico funziona da "involucro" e il suo forte riverbero pareggia otticamente il peso di tutte le entità compatte e solide, come quelle fluide dalla ancestrale potenza radiante.

La funzione delimitatrice del limite a tratti frammentato, capace di mettere in tensione il centro, il vuoto o il nulla, produce un flusso attivo che dissolve ogni elemento in una imperscrutabile erosione cromatica e formale

3) Cfr G. Celant, *Michel Heizer*, Fondazione Prada, 1997

Credo che l'oggetto stesso sia un concetto in qualche modo incerto

D. Silvester, *Jasper Johns at the Whitechapel*,
BBC Terzo programma, London, 12 dicembre 1964

In questo progetto, Franco con profonda sensibilità creativa, ripropone il valore dell'esperienza, un lavoro sospeso in una dimensione temporale, segno riflesso, capace di concretizzare qualcosa che non esiste, ridando parola alle cose, siano esse simulacri o fenomeni, simboli o apparenze.

Franco non dimentica di essere uomo mediterraneo e in questo mantiene un forte contatto con il linguaggio estetico e formale di una ritualistica sacrale, capace di immettere nell'organismo artistico una intensa componente magnetica: quella naturale.

Utilizzando matrici compositive capaci di recuperare l'iconografia forte del "naturalismo magico" degli elementi ⁴, Franco restituisce una materia carica della potenza poetica del mito, per la forte connotazione simbolica e metafisica e per la "preziosità del "linguaggio": le "divinità" sono presenze liminari, capaci di segnare il confine tra "orizzonti" antichi e arcaici.

I passaggi nella direzione di una riemersione della superficie ⁵ riescono a trascinare qualsiasi tipo di materiale e di linguaggio in modo fluido: trasmutazioni in un "universo" i cui confini sono sempre molto più labili.

Tutto questo si traduce in qualcosa che si trova nel "profondo" e mette in moto "altro", "qualcosa".....che ha a che fare con la densità e i confini percettivi che stanno in ciascuno di noi.

Afferma Kubler : ***Il rapsodista può dare qualche suggerimento su come accedere all'esperienza di un'opera d'arte, se lui stesso ha già fatto quell'esperienza. Egli potrà sperare che i suoi accenni aiutino l'ascoltatore a riprodurre le sue sensazioni e i suoi processi mentali, ma non potrà mai comunicare alcunché a chi non sia disposto a seguirlo sulla sua stessa strada, ne potrà entrare in una sfera di attrazione al di là della sua esperienza diretta.***⁶

4) Cfr. C. Schmitt, *Che cos'è un elemento?*, in Terra e Mare, Adelphi, Milano 2003

5) Cfr P. Virilio, *Lo spazio critico*, Ed. Dedalo, Bari 1998

Ogni superficie è un'interfaccia fra due ambienti in cui regna un'attività costante sotto forma di scambio fra le due sostanze poste a contatto.

Questa nuova definizione scientifica della nozione di superficie ci mostra la contaminazione in atto: la "superficie-limite" diventa una membrana osmotica, una carta assorbente...anche se quest'ultima etimologia è più rigorosa delle precedenti, segnala non di meno una mutazione attinente al concetto di delimitazione. La delimitazione dello spazio diviene commutazione, la separazione radicale diviene passaggio obbligato, transito di una costante attività di scambi incessanti, transfert fra due ambienti, fra due sostanze. Ciò che fino ad oggi rappresentava la frontiera di una materia, il "terminal" di un materiale, diviene via d'accesso dissimulata nella più impercettibile delle entità.

6) Cfr G. Kubler, *La forma del tempo*, Einaudi, Torino, 2002